

qui Italia

6

Licenza, sindaco «difensore dei ragazzi»

Il sindaco di Licenza, Luciano Romanzi, è stato nominato dal comitato italiano dell'Unicef «difensore ideale dei diritti dei ragazzi» per le iniziative intraprese dal Comune a favore dei giovani. Tra esse la costituzione del Consiglio comunale dei giovani e la creazione di percorsi turistico-culturali per gli studenti. I prossimi obiettivi saranno rivolti a favorire la partecipazione dei giovani all'attività amministrativa.



Napoli, per S&P «prospettive negative»

Standard & Poor's conferma il rating di controparte a lungo termine A- per il Comune di Napoli, modificando le prospettive da «stabili» a «negative». Il rating riflette la buona gestione finanziaria ed il decrescente livello del debito. Le prospettive negative esprimono invece le difficoltà del Comune nell'incassare le proprie entrate e la struttura relativamente debole dell'economia locale.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

CONFERENZA REGIONI
Chiti: «Il Polo blocca il federalismo»

La Conferenza delle Regioni ha espresso parere negativo sugli ultimi sei Dpcm che completano i trasferimenti di personale e risorse dallo Stato agli Enti locali. La questione tornerà quindi in discussione alla Conferenza unificata, dopo le elezioni del 16 aprile. Sul no ai Dpcm, determinato dalle Regioni governate dal Polo, è intervenuto il presidente della Conferenza delle Regioni Vannino Chiti secondo il quale «è assurdo bloccare il federalismo amministrativo, come hanno fatto le Regioni del Polo. Così si arresta un importante processo riformatore fino ad oggi condiviso da tutte le Regioni, che penalizza il regionalismo e in particolare le zone del Mezzogiorno che avranno con gran ritardo, anziché subito, 6757 miliardi». Lo stop del Polo ai Dpcm punta a «frenare» - prosegue Chiti - un impegno riformatore che non ha precedenti nella storia del nostro Paese. Fino ad oggi le Regioni hanno condotto un gioco di squadra, impegnandosi per accelerare il trasferimento di risorse e personale. Oggi che questo processo stava concludendosi positivamente, prevalgono invece visioni anguste legate ad interessi elettorali». Secondo il presidente della Conferenza delle Regioni, la responsabilità istituzionale e l'unità tra le Regioni e gli Enti locali, «al di là dei diversi schieramenti di appartenenza ha consentito in questa legislatura alcune riforme importanti, dall'elezione diretta dei Presidenti all'avvio del federalismo fiscale e all'attuazione di quello amministrativo. È grave che oggi le Regioni del Polo vogliano far saltare una parte importante del federalismo amministrativo». Fino ad oggi, la riforma «Bassanini», ha portato all'approvazione di circa 20 decreti, al trasferimento di 12.806 unità di personale e di risorse per circa 11.520 miliardi.

SENATO

Aula

Lunedì 3 aprile - (Tre sedute una delle quali notturna) del sugli sciopero nei pubblici servizi
Martedì 4 aprile - Decreto legge sui lavori socialmente utili
Commissione Affari costituzionali
Oggi e prossima settimana - Ddl su elezione diretta presidente Regione a statuto speciale
Martedì 4 e mercoledì 5 - Leggi di riforma elezioni camera dei deputati
Commissione Finanze
Oggi e prossima settimana - Misuro fiscali
Commissione Ambiente
Oggi e prossima settimana - Legge sull'abusivismo
Commissione Industria
Martedì 4 e mercoledì 5 aprile - Conclusione indagini sul prezzo del gas.
Il Senato sospenderà i lavori per le elezioni regionali dal 6 al 17 aprile.



La riforma

Il Dlg 229/99 riconferma il carattere universalistico del servizio sanitario nazionale. Definiti ruoli precisi e responsabilità. Escluse possibili derive privatistiche

La sanità è un fatto pubblico
«proprietà» del cittadino

PIER NATALE MENGOLZI - Vice-presidente Federsanità/Anci

INFO

Invalidi più privacy

Il Garante della privacy ha disposto che le P.A. rivedano i criteri per comunicare alle associazioni di invalidi di civili, di guerra o del lavoro, i dati degli assistiti sottoposti a visita medica per il riconoscimento di benefici. E le associazioni dovranno chiedere delega agli associati per accedere ai dati della P.A.

L'ATTO AZIENDALE NON POTRÀ FAR PERDERE L'IDENTITÀ «PUBBLICA». IL CONFRONTO TRA STRUTTURA TECNICO-GESTIONALE E ORGANISMO DI INDIRIZZO E CONTROLLO

Il Dlg 229/99, nel riconfermare il carattere universalistico del Servizio Sanitario Nazionale, pone al centro dell'attenzione il cittadino, con le sue aspettative, con i suoi bisogni, con la difficoltà di comprensione che ha nel leggere una offerta di servizi a volte insufficiente, disarticolata territorialmente, non aderente alle attese di chi è il primo finanziatore del sistema.

Il cittadino valuta il SSN per ciò che gli offre, non si pone il problema dell'ingegneria istituzionale, dei rapporti fra soggetti pubblici e privati, dei poteri del direttore generale o delle diffi-

coltà nell'affermazione di ruoli professionali e contrattuali dei medici. A questo cittadino dobbiamo rispondere, alle sue sensibilità dobbiamo dare conto, con un difficile equilibrio fra richieste e possibilità di soddisfacimento, fra aspettative ed impossibilità di corrispondere loro.

La «riforma», nella sua complessa organicità, ha tentato di intraprendere questa strada: prima con i postulati politici e programmatici del Piano sanitario nazionale e poi con lo strumento legislativo che indica il percorso per una nuova organizzazione delle Aziende, a livello regionale e territoriale.

Il conferimento di ruoli precisi e delle relative responsabilità per l'affermazione di un Servizio Sanitario Regionale che veda nell'ente Regione il depositario della titolarità nella programmazione sanitaria e nei Comuni il livello istituzionale garante delle istanze dei propri amministrati e per questo abilitato a co-programmare, dall'alto nella Conferenza Sa-

nitaria Regionale Permanente, dal basso con gli indirizzi ai direttori generali per la predisposizione dei Piani Attuativi Locali, fa delle Aziende Unità Sanitarie Locali (è utile e significativo recuperare la terminologia esatta del Decreto) i soggetti istituzionali che operativamente devono affermare il diritto costituzionale, che con quello all'istruzione, è l'unico da garantire a tutti i cittadini.

L'introduzione dell'atto aziendale, come strumento di autogoverno delle Aziende, deve creare le condizioni per una innovazione nelle procedure e nella individuazione anche delle responsabilità soggettive degli operatori, a fronte dei programmi approvati e non rispettati, ad iniziativa degli stessi direttori generali. L'atto aziendale, importante strumento di modernizzazione del sistema, di introduzione di managerialità, nelle mode del diritto privatistico, non potrà comunque portare alla perdita della identità «pubblica» che rimane il

faro a cui riferirsi contro derive privatistiche che il legislatore ha caparbiamente escluso.

Utilizzare gli strumenti del privato, per alleggerire le procedure, per velocizzare le decisioni, per innovare l'organizzazione interna ed i sistemi di gestione, per introdurre una reale capacità competitiva, sono obiettivi da perseguire, ferma restando l'attenzione dell'organo di gestione sul fatto che il «proprietario» dell'Azienda è in definitiva il cittadino e che le finalità aziendali sono quelle esclusive di una risposta sociale ai bisogni delle popolazioni.

Da qualche parte si sta parlando di «nuova cultura di impresa» in sanità. Se l'affermazione è usata nell'ambito di una spinta emulativa al fare presto e meglio, per il superamento di lacunose burocrazie che impediscono scelte veloci e determinate, va bene; se al contrario ci fosse l'intenzione o la presunzione della costruzione di un sistema imprenditoriale, della messa in campo dei 118.000 mi-

INFO

Sicilia approva il Piano

La Sicilia ha il suo primo piano sanitario regionale. Il progetto 2000-2002 per la riorganizzazione del settore (specie nelle isole minori e nelle zone disagiate) è stato approvato all'unanimità dalla Commissione legislativa dell'Assemblea regionale e in settimana è atteso il decreto del Governo. Tra le novità, l'organizzazione delle Asl in distretti e dipartimenti, il potenziamento del 118, l'istituzione della Conferenza permanente sulla formazione. 450 miliardi, dei 9 miliardi complessivi del fondo sanitario, sono destinati alla prevenzione; mentre 4.500 serviranno a finanziare la diagnostica precoce.

liardi del Fondo Sanitario Nazionale come un «fatturato» da vantare in termini di risultato associativo, allora saremmo preoccupati e ci attenderemo per contrastare un percorso di questo tipo.

La sanità, il diritto alla salute, non è un servizio che può sottostare ad indicazioni ed indirizzi politici diversi da quelli della programmazione pubblica; non è inglobabile in recinti precostituiti o in organizzazioni di rappresentanza generale dei servizi pubblici; non può osservarne le direttive. Ma quale imprenditorialità è possibile senza rischio di impresa? Le risorse sono pubbliche, della fiscalità pubblica. Gli acquirenti dei prodotti sono soggetti di bisogni e necessità da garantire costituzionalmente. La prevenzione, l'emergenza, la sanità alimentare ed animale, sono obblighi pubblicistici, onerosi, che nessun privato si accollerà mai. In questa situazione non è possibile, né giusto, produrre «profitto». Che impresa è una impresa senza profitto? Anche queste riflessioni, fatte cinque anni fa, in tempi non sospetti, ci hanno portato a costituire una rappresentanza organizzata delle Aziende Sanitarie e delle Conferenze dei Sindaci come luogo del confronto fra la struttura tecnica e gestionale e l'organismo dell'indirizzo e del controllo sui programmi: senza confusioni, senza invasioni di campo. Non a caso il Dlg 229/99 ha raccolto il senso di questa azione, ha rafforzato la possibilità di un percorso comune, nelle differenze di ruoli. Su questa strada intendiamo proseguire; su questo piano vogliamo confrontarci con ogni soggetto che ne abbia l'intenzione.

Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con AUTONOMIE telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomie@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Pubblikompass - 02/24424611 Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

TERRITORIO E SVILUPPO

Empolese-Valdelsa, autonomi nell'«area vasta»

ALFIERO CIAMPOLINI - Direttore generale del Circondario Empolese-Valdelsa

Firenze sta incamminandosi verso la definizione della sua dimensione di città metropolitana. Il percorso potrebbe risultare anche un po' accidentato, ma è un percorso che non può interrompersi.

Fra le non troppe certezze, tuttavia, c'è da mettere il fatto che una parte del territorio della Provincia di Firenze ha già deciso di staccare fuori: quello che interessa i Comuni dell'Empolese-Valdelsa (Empoli, Castelfiorentino, Vinci, Montespertoli, Montebello Fiorentino, Certaldo, Montaione, Gambassi Terme, Fucecchio, Cerreto Guidi, Capraia e Limite). Fuori dalla città metropolitana, ma dentro all'area vasta Firenze, Prato, Pistoia, Empoli.

È questo il senso ed il significato più profondo sul quale si è incentrata la Legge regionale n. 38 del 1997, istitutiva del Circondario Empolese-Valdelsa. Marcare con forza e decisione, dunque, questo livello di autonomia per presentarsi autorevolmente (e tutti insieme) al tavolo in cui si decideranno le sorti dell'area metropolitana.

E mentre molti tasselli del mosaico restano

ancora indefiniti ed indeterminati, almeno il Circondario ha avviato il suo progetto con concretezza ed operatività.

Certo, per l'area dell'Empolese-Valdelsa non è stato poi così troppo complicato riscontrare, al proprio interno, gli elementi forti e caratterizzanti del proprio agire in comune. Una lunga e robusta storia alle spalle (dall'Assemblea dei Sindaci degli anni Sessanta al Consorzio comprensoriale degli anni Settanta, all'Associazione intercomunale degli anni Ottanta), un'identità culturale, sociale ed economica ben caratterizzata (i distretti industriali, le città dell'arte, della ceramica e del vino, lo sviluppo turistico), una consapevolezza ed una volontà comune ben precisa che hanno indubbiamente facilitato la definizione di una propria e specifica cornice istituzionale.

La Regione Toscana e la Provincia di Firenze hanno compreso il fatto di non trovarsi di fronte a rivendicazionismi localistici, ma ad un'espressione di esigenze che muovevano e muovono dalla necessità di valorizzare le risorse intrinseche di un'area forte che vuole contribuire, con altrettanta determinazione, a rendere più forte, più maturo e convincente lo svi-

luppo dell'intera Toscana. Qui sta la vera sfida! Da qui, l'originalità del nostro percorso. Con l'obiettivo di governare e gestire unitariamente, attraverso il Circondario, sia le competenze di Regione e Provincia, sia gran parte dei servizi di competenza dei Comuni, anticipando peraltro alcuni dei dettati della L. 265 del 1999.

D'altronde, in questi ultimi anni servizi decisivi hanno già riscontrato nell'area del Circondario (e non in quella provinciale) il proprio ambito territoriale ottimale: la sanità, con la propria A.S.L. (che comprende anche alcuni comuni della Provincia di Pisa), lo smaltimento dei rifiuti, la formazione professionale (con la propria Agenzia), il controllo ambientale (con la propria ARPA), la gestione degli acquedotti e della rete del gas, il sistema bibliotecario. L'elenco potrebbe continuare e continuare con la gestione a livello circoscrizionale del trasporto pubblico locale, il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, i servizi sociali, le politiche più generali dello sviluppo.

Si è trattato di affrontare con coraggio il tema dell'innovazione istituzionale, ma nessun coraggio avrebbe garantito l'attuale livello di

risultati, se non vi avessero concorso le forze economiche, le organizzazioni presenti sul territorio, le associazioni culturali e naturalmente il consenso pieno a questo disegno di tutte le forze politiche dell'area.

Anche questo deve essere colto come un risultato incoraggiante, soprattutto di fronte a fenomeni di disgregazione, che a più riprese fanno capolino in tante aree del Paese. Adesso si tratta di essere conseguenti e non deludere le tante aspettative, interne all'area, ma anche a livello più generale.

Lo sanno i componenti della Giunta esecutiva (ovvero i sindaci), lo sanno i membri dell'Assemblea (composta proporzionalmente da rappresentanti di tutte le forze politiche) e ne è pienamente consapevole la Direzione generale.

La partenza ha registrato entusiasmo da parte degli 11 Comuni ed ormai la macchina organizzativa ha ingranato la marcia, verso prospettive che potrebbero maturare anche l'esigenza di riconoscimenti istituzionali più idonei ed appropriati, da registrare non come una conquista, bensì come il riconoscimento indispensabile per sancire, in via definitiva, il consolidamento dell'autonomia di quest'area.

